

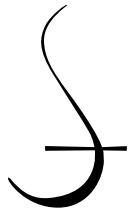
AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL QUATTROCENTO

TOMO I

A CURA DI
FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTOLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

INTRODUZIONE

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi della selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, c. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954*, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento», 1950, pp. 227-56, a p. 227.

INTRODUZIONE

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

INTRODUZIONE

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arclinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librarie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵

Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», xiv 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo  o a stampa (simbolo ), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citeate nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le segnature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le 'misure mancanti').

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

F.B., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. Russo, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscrits classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCHI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, a. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, b. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, c. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, a. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, b. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, c. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, a. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, b. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, c. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinate graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinate latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

GIROLAMO BOLOGNI

(Treviso 1454-1517)

Le raccolte autografe di Girolamo Bologni, «fecondissimo patriarca della cultura umanistica trevigiana tra XV e XVI secolo» (Pastore Stocchi 1980: 27), risultano, a paragone di analoghe situazioni periferiche (Serena 1912: 149-219), piuttosto generose. La loro distribuzione per quanto attiene tanto alla tipologia quanto alla cronologia si rivela decisamente asimmetrica riservando scritture di carattere quasi esclusivamente letterario-erudito e pendendo nettamente verso l'ultimo quarto di vita dell'umanista. La sfasatura potrebbe legarsi, almeno in parte, proprio alle vicende biografiche del Bologni, impegnato in gioventù prima quale segretario dell'arcivescovo di Spalato Lorenzo Zane, poi quale cancelliere del Podestà di Belluno, il tutto senza abbandonare le incombenze della professione notarile, a cui dovette cedere per far fronte alle crescenti esigenze familiari (tre dei suoi quattro fratelli, Taddeo, Giovanni e Bernardino, mancarono nei primi anni '70 del Quattrocento). Gli impegni professionali resero probabilmente difficile un esercizio poetico continuativo ed ostacolarono la stesura di opere erudite.

Al primo periodo della vita dell'umanista risale la sottoscrizione autografa a un codice di Valerio Flacco donatogli dal cardinale Jacopo Ammannati, che costituisce la più antica testimonianza datata della sua scrittura (Pellegrini 2008: 127, → P 4). A Treviso il Bologni avviò una serie di collaborazioni editoriali con i prototipografi locali curando, tra il 1477 e il 1480, le edizioni di Plinio, Tortelli, Eusebio di Cesarea, Cesare, e forse anche Boccaccio (Rhodes 1983: passim; Trovato 1993: 109-10); collaborazioni che proseguirono negli anni seguenti, come testimonia un contratto d'affitto di terreni stipulato il 18 agosto 1489 con lo stampatore Giovanni Rosso e parzialmente vergato dalla mano stessa del Bologni (→ 5). Tutti successivi i restanti materiali autografi, grossi zibaldoni conservati presso la Biblioteca Capitolare di Treviso (→ 6), dove pervennero per via ereditaria (D'Alessi in Bologni 1995: xxvii-xxviii), e soprattutto presso la Biblioteca del Museo Civico Correr (→ 7-15), acquistati dall'erudito Emanuele Antonio Cicogna (Pellegrini in Bologni 2010: *ad indicem*). Si tratta da un lato di annotazioni grammaticali, metriche ed erudite, convogliate spesso in una serie di opere di tenore scolastico, senza vere e proprie ambizioni filologiche; dall'altro di una serie cospicua di carmi amorosi e d'occasione, mai approdati a stampa vivente l'autore (Pellegrini in Bologni 2010: 60).

Tra le testimonianze più antiche di questa seconda fase va forse annoverato il ms. II 36 della Biblioteca Capitolare di Treviso (→ 6), che conserva, fra l'altro, i libri VII, VIII e IX della raccolta di carmi denominata *Promiscua*, redatta al ritmo di un libro all'anno a partire dal 1496-1497: la trascrizione non è autografa ma evidenzia *marginalia* di mano del Bologni; il IX libro dunque, se la trascrizione e la postillatura furono prossime alla stesura, potrebbe ricondurre approssimativamente al 1505. La silloge è trasmessa, in forma più completa, anche nei più tardi autografi di Padova, Biblioteca del Seminario, 19, e Venezia, BCOR, Cicogna 2664 e 2665 (→ 4, 11 e 12). Alla donna amata dal poeta è intitolata invece la raccolta dei *Candidae libri tres*, conservata nei già menzionati codici di Padova e della Capitolare di Treviso. Su questa congerie poetica il Bologni operò più tardi una selezione, gli *Electorum libri*, condensati, in duplice copia, nei mss. autografi Cicogna 2665 e 2666 (→ 12 e 13).

Tardi sono anche i testimoni delle sue opere erudite: la raccolta epigrafica, commentata, in due libri dell'*Antiquarium*, perduto l'autografo (D'Alessi in Bologni 1995: xix), si conserva nelle trascrizioni del figlio Giulio Bologni con postille marginali di Girolamo (il citato codice II 36 della Capitolare di Treviso, terminato nel 1507, e il ms. Cicogna 2667, verosimilmente più tardo: → 6 e 14). L'*Antiquarium* si impianta sulle testimonianze epigrafiche raccolte nel ms. Cicogna 2393 (→ 7), che evidenzia *additamente* databili almeno al 1508. Di qualche anno posteriori dovrebbero essere le *Observationes grammaticales*, interamente autografe e dedicate ai figli Giulio e Ottavio Restituto: nella premessa il Bologni affida a

Giulio, nato nel 1489, l'educazione del piú giovane Ottavio (1503), che, stante il tenore dell'opera, non poté iniziare prima dell'ingresso fra i cosiddetti *Latinantes* (solitamente intorno ai dieci anni di età). A ridosso del 1515 cade la stesura dell'*Orthographia*, conservata in piú redazioni nell'autografo ms. Cicogna 2663, e approdata all'ultima stesura certo dopo il 1515 nel ms. Cicogna 2838 (→ 10 e 15, e cfr. Pellegrini in Bologni 2010: *passim*). Solo genericamente collocabili sono la biografia, in prosa e versi, di s. Girolamo e i poemetti *Scander* e *Mediolanum*, entrambi presso la Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 270 (3333) e Lat. XII 22 (3905) (→ 16 e 17). Dovrebbe precedere di poco la morte (1517) la stesura di un foglietto volante accluso nel ms. Cicogna 2664 (→ 11), dove è annotato un elenco di volumi, verosimilmente facenti parte della biblioteca del Bologni (vd. *infra*, e Pellegrini 2008).

Accanto a questi materiali si colloca un manipolo di lettere in buona parte autografe. Vale la pena di segnalare quella indirizzata ad Aldo Manuzio datata Treviso, 15 marzo 1503 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 36 inf., c. 25r: → 3), e soprattutto quelle rilegate nel citato ms. Cicogna 2666 (→ 13), tra le quali spicca la lettera datata Treviso, 13 aprile 1510, che ha per oggetto le fortificazioni cittadine fatte erigere in quegli anni da fra Giocondo da Verona su incarico della Serenissima.

Un capitolo a se stante, e ben esiguo, è costituito dalla scrittura greca del Bologni. Brevi inserti in greco fanno capolino soprattutto là dove si rendeva necessario fornire la ragione etimologica di alcune grafie discusse nelle opere grammaticali o lessicali. In qualche caso è possibile rintracciare porzioni di testo piú estese, come nella scheda relativa al lemma *Homonea*, tanto da far pensare che il Bologni non avesse difficoltà nella scrittura o quanto meno nella trascrizione di passi greci (Tomè 2011: 152-53), mentre resta in dubbio quale fosse il suo effettivo grado di comprensione della lingua (Pellegrini in Bologni 2010: 52-53).

Benché sia stato rintracciato un elenco autografo di volumi che appartengono con ogni probabilità alla biblioteca del Bologni, solo un paio di voci della lista hanno trovato identificazione certa; si tratta del sontuoso Livio Bodleiano, I e III decade (ora smembrato nei due *Canoniciani latini* 298-299, con sottoscrizione datata al 1505: → P 1) e di un Macrobio ora alla Biblioteca del Seminario di Padova (→ P 2), donatogli il 21 maggio 1482 dall'amico Taddeo dalle Caselle (Pellegrini 2008: 128-29). Probabile l'identificazione del «*Plinio*» accoppiato a un «*Augustin de civi(ta)te dei*» in «*for(m)a granda*» (Pellegrini 2008: 153) con un esemplare dell'edizione di Treviso, M. Manzolo, 1479 (ISTC ip00791000), su cui risulta il Bologni avesse apposto una lunga nota nel 1514 e che verosimilmente postillò. La notizia fu resa pubblica dal Serena (Serena 1912: 173-74) e raccolta dai successivi biografi (Ceserani 1969: 329, da cui credo derivi il Pecoraro 1987: 173 n. 11), ma la fonte prima è la *Vita* del Bologni dell'erudito trevisano Vittore Scotti (sec. XVIII), che, oltre alla biografia dell'umanista, aveva approntato una raccolta delle sue opere in vista di una futura edizione a stampa. All'atto della stesura della *Vita* l'esemplare si trovava ancora in mano a Felice Antonio Bologni, discendente del poeta (Treviso, Biblioteca Comunale, 962/I, f. 7v): «*adhuc enim a Felice Antonio servatur Plinius. Tarvisinae editionis, cum notis marginalibus manu Hieronymi exaratis, in cuius calce conspiciuntur haec: "Anno 1514. Iuvenilis audaciae praecipi furore compulsus, ego Hieronymus Bononius notariolus indoctus, ineruditus, inelegans, nescio quot literulis fretus, ea temptare non formidavi quae nunc, aetate proiecta, viribus meis haudquam paria esse cognoscens, quoties in memoria redeunt (prae pudore vix fateri possum) erubesco. Tum in verbis tum in sententiis multa errata commisi, quodque arrogantissimum fuit, nungellas meas gerris sicuti vaniores, ne paucis innotescerent, calcographa editione promulgare sum ausus, quod in Tortellio, Plinio, Terentio, Eusebio De *præparatione Evangelica*, Caesaris demum *Commentariis* passim legitur. Temeritati meae quaeso, lector, ignosce, nam si iuvenilis audacia severioris animadversionis censuram expostulat, senilis profecto meus hic pudor ac verecundia veniae mitioris indulgentiam promeret"*». La nota costituiva dunque un bilancio e un'ammenda della attività editoriale, giovanile e temeraria, del Bologni, che elencava scrupolosamente gli autori per i quali aveva prestato la propria consulenza ai tipografi locali (per l'intera vicenda vd. Pellegrini 2008: 126-27; Pellegrini in Bologni 2010: 32).

Esclusi dall'elenco sono gli *Opuscula* di s. Agostino della Biblioteca Angelica di Roma (incunabolo

101: → P 3), ottenuti in dono da Isacco Ebreo il 4 maggio 1496 (Pellegrini 2008: 147; Manieri 2011: 84, 89), che si affiancano al Valerio Flacco citato in apertura.

PAOLO PELLEGRINI

AUTOGRAFI

1. Bassano del Grappa, Biblioteca del Museo Civico, 1360 (1506). • Estratti dalle *Castigationes Plinianae* di Ermolao Barbaro. • IMBI: LV 66; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: 276.
2. Cambridge (Mass.), HouL, Lat. 332. • *Candida* (sec. XVI in.), carmi estratti dai libri I, II e III. • KRISTELLER: V 227-28.
3. Milano, BAM, E 36 inf., c. 25r. • Lettera ad Aldo Manuzio (15 marzo 1503). • DE NOLHAC 1887: 281-82; KRISTELLER: I 323; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: 60-61 (con segnatura errata E 31 inf.). (tav. 3)
4. Padova, Biblioteca del Seminario, 19. *Candida. Promiscuorum* (ante 1511). • SERENA 1912: 170; KRISTELLER: II 10-11; CESERANI 1969: 331; GRIFFANTE in BOLOGNI 1993: 13; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: 19, 327.
5. Treviso, Archivio di Stato, Notarile, 395, cc. 97r-98r. • Contratto d'affitto tra Girolamo Bologni e il tipografo Giovanni Rosso (18 agosto 1489). • - (tav. 2)
6. Treviso, Biblioteca Capitolare, II 36. • *Scander, Candida, Promiscuorum libri* (carmi dai libri VII-IX), *Antiquarium* (frammento, ca. 1505), *Antenor*, altri distici. Parzialmente autografo (fino a c. 104). • SERENA 1912: 170; KRISTELLER: II 194-95; CESERANI 1969: 331; GRIFFANTE in BOLOGNI 1993: 15-16; D'ALESSI in BOLOGNI 1995: XV-XVI. (tav. 4a)
7. Venezia, BCOR, Cicogna 2393. • Collezione epigrafica (post 1508). • SERENA 1912: 170; KRISTELLER: II 282; CESERANI 1969: 330; D'ALESSI in BOLOGNI 1995: XXXIV, XLVII; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 172-73; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: *ad indicem*.
8. Venezia, BCOR, Cicogna 2661. • *Observationes grammaticales* (ante 1513). • SERENA 1912: 169; KRISTELLER: II 282; CESERANI 1969: 330; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 166-67; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: 345 n. 4. (tav. 7)
9. Venezia, BCOR, Cicogna 2662. • *Ars metrica* (5 dicembre 1505), di mano di Giulio Bologni; carmi per s. Girolamo (autografo). • SERENA 1912: 169; CESERANI 1969: 330; GARGAN 1980: 27; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 167-68; PELLEGRINI 2008: 136; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: 39, 210, 335.
10. Venezia, BCOR, Cicogna 2663. • *Orthographia* (in più redazioni, ca. 1515); *Orthographia Ioannis Tortellii* (lemmi con chiose); *Hieronymi Bononii Tarvisini Metrica*. • SERENA 1912: 169; KRISTELLER: II 285; CESERANI 1969: 330; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 168-69; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: *ad indicem*. (tav. 6)
11. Venezia, BCOR, Cicogna 2664. • *Promiscuorum libri* (post 1515); nel codice si alternano sezioni e postille autografe a sezioni non autografe. • SERENA 1912: 169; KRISTELLER: II 285-86; CESERANI 1969: 330; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 169; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: *ad indicem*. (tav. 6)
12. Venezia, BCOR, Cicogna 2665. • *Promiscuorum libri*, elegie, *Antenor*, *Electorum libri* (ante 1515?); nel codice si alternano sezioni e postille autografe a sezioni non autografe. • SERENA 1912: 169; KRISTELLER: II 286; CESERANI 1969: 330; GRIFFANTE in BOLOGNI 1993: 17; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 169-70.
13. Venezia, BCOR, Cicogna 2666. • *Epistolae, Electorum libri* (1510-1515); quasi interamente autografo. • SERENA 1912: 169-70; KRISTELLER: II 286-87; CESERANI 1969: 330; GRIFFANTE in BOLOGNI 1993: 18; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 170-71; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: *ad indicem*. (tav. 4b)
14. Venezia, BCOR, Cicogna 2667. • *Antiquarii libri duo* (2 gennaio 1507); di mano di Giulio Bologni; raccolta di iscrizioni. • SERENA 1912: 170; KRISTELLER: II 282; D'ALESSI in BOLOGNI 1995: XIII-XV; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 171-72.
15. Venezia, BCOR, Cicogna 2838. • *Orthographia* (post 1515). • SERENA 1912: 169; KRISTELLER: II 282; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 173; BOLOGNI 2010 (ed. integrale). (tav. 5)

16. Venezia, BNM, Lat. X 270 (3333). • *Beati Hieronymi vita, Mediolanum, Scander* (sec. XVI in.). • VALENTINELLI 1873: 245-46; SERENA 1912: 170; CESERANI 1969: 331; GARGAN 1980: 27; PELLEGRINI in BOLOGNI 2010: 38.
17. Venezia, BNM, Lat. XII 22 (3905). • *Beati Hieronymi vita* (sec. XVI ?). • SERENA 1912: 171-72 (indicato come Lat. XII XVII); KRISTELLER: II 240; CESERANI 1969: 331; GARGAN 1980: 27; ZORZANELLO 1980: II 108-9.
18. Venezia, BNM, Lat. XII 207 (4407). • *Candida*, un epistola e un'elegia; autografi solo l'elegia a c. 60 e alcuni marginalia (*ante 1511*). • SERENA 1912: 170; KRISTELLER: II 260; CESERANI 1969: 331; ZORZANELLO 1980: II 376-77; GRIFFANTE in BOLOGNI 1993: 14-15.

POSTILLATI

1. Oxford, BodL, Lat. Class. 299, c. 199r. ↗ Livius, *Ab Urbe condita libri, Decades I, III*: nota di possesso datata 2 aprile 1505. • BILLANOVICH 1982: 328-29; PELLEGRINI 2008: 125-26, 152.
2. Padova, Biblioteca del Seminario, L 2 8 210. ↗ Macrobius, *Saturnalia*, Venezia, N. Jenson, 1472 (ISTC im00008000). • KRISTELLER: II 12; PELLEGRINI 2008: 127-28; SCAPECCHI 2008: num. 258.
3. Roma, Biblioteca Angelica, inc. 101. ↗ Augustinus, *Opuscula*, Venezia, Andrea de Bonetis, 1484 (ISTC ia01217000). • PELLEGRINI 2008: 147; MANIERI 2011: 84, 89.
4. Venezia, BCOR, Cicogna 912 [849]. ↗ Valerius Flaccus, *Argonautica*: sottoscrizione datata 2 aprile 1475 e qualche postilla. • KRISTELLER: I 283, 577; KRISTELLER: VI 266; CARACCIOLI ARICÒ 2008: 55; PELLEGRINI 2008: 127. (tav. 1)

BIBLIOGRAFIA

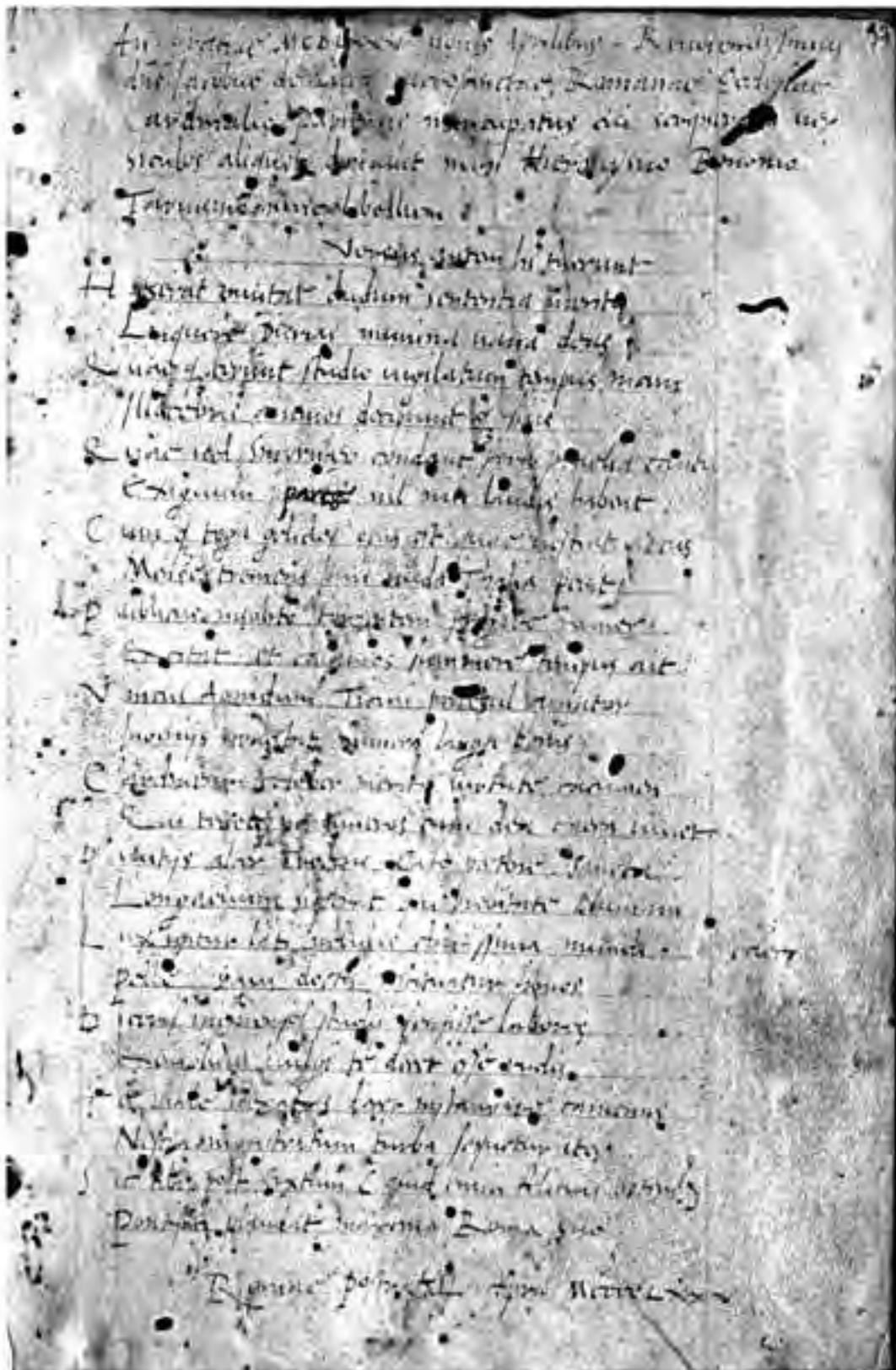
- BILLANOVICH 1982 = Giuseppe B., *Tito Livio nell'Umanesimo veneto*, parte II. *Maestri di retorica e fortuna di Livio*, in «Italia medioevale e umanistica», xxv, pp. 325-44.
- BOLOGNI 1993 = Hieronymi Bononii *Candidae libri tres*, ed. critica a cura di Caterina Griffante, Venezia, Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- BOLOGNI 1995 = Eiusdem *Antiquariorum libri duo*, a cura di Fabio D'Alessi, Venezia, Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- BOLOGNI 2010 = Girolamo B., *Orthographia*, a cura di Paolo Pellegrini, Messina, CISU.
- CARACCIOLI ARICÒ 2008 = *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo «E.A. Cicogna»*, a cura di Angela C. A., con la collaborazione di Nicoletta Baldin, Lorenzo Bernardinello, Matteo Donazzon, Elena Bocchia, Chiara Frisson, Venezia, Centro Studi «E.A. Cicogna», vol. I.
- CESERANI 1969 = Remo C., *Bologni, Girolamo*, in DBI, vol. IX pp. 327-31.
- DE NOLHAC 1887 = Pierre de N., *Les correspondants d'Alde Manuce*, in «Studi e documenti di storia del diritto», viii, pp. 247-99.
- GARGAN 1980 = Luciano G., *Lorenzo Lotto e gli ambienti umanistici trevigiani fra il Quattro e il Cinquecento*, in *Lorenzo Lotto a Treviso. Ricerche e restauri. Catalogo della Mostra* (sett.-nov. 1980) a cura di Gianvittorio Dillon, Treviso, Canova, pp. 1-31.
- MANIERI 2011 = Cecilia M., *Note di possesso manoscritte negli incunaboli angelicani*, in «Scripta», iv, pp. 79-89.
- PASTORE STOCCHI 1980 = Manlio P. S., *La caduta di Rodi (1522) e il sacco di Roma in un'elegia di Aurelio Casellio*, in *Venitiae aneddoti raccolti nell'Istituto di Filologia e Letteratura italiana dell'Università di Padova*, a cura di Ginetta Auzzas e M.P.S., Vicenza, Neri Pozza, pp. 27-32.
- PECORARO 1987 = Marco P., *Contributi biografici ed accenni letterari in due testamenti inediti di Girolamo Bologni*, in *Studi in onore di Vittorio Zaccaria*, a cura di M.P., Milano, Unicopli, pp. 169-88.
- PELLEGRINI 2008 = Paolo P., *Livio e la biblioteca di Girolamo Bologni. Libri e Umanesimo a Treviso nei secoli XV e XVI*, in «Studi medievali e umanistici», voll. v-vi, pp. 125-62.
- RHODES 1983 = Dennis E.R., *La stampa a Treviso nel secolo XV*, Treviso, Biblioteca Comunale.
- SCAPECCHI 2008 = Piero S., *[Scheda sull'incunabolo L 2 8 210 (im 00008000)]*, in Lilian Armstrong, Piero S., Federica Toniooli, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova. Catalogo e Studi*, Introduzione di Giordana Marianni Canova, a cura di Pierantonio Gios e Federica Toniooli, Padova, Ist. per la storia ecclesiastica padovana, num. 258.
- SERENA 1912 = Augusto S., *La cultura umanistica a Treviso nel secolo XV*, in «Miscellanea di storia veneta», s. III, III, pp. 1-396.
- TOMÈ 2011 = Paola T., *Le latinizzazioni dal greco a Treviso sullo scorcio del secolo decimoquinto: tra memoria manoscritta e novità della stampa (con trascrizione dei documenti editoriali annessi)*, in «Atti dell'Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CLXIX, pp. 143-249.
- TROVATO 1993 = Paolo T., *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani, 1470-1570*, Bologna, Il Mulino.
- VALENTINELLI 1873 = *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, digessit et commentarium addidit Joseph V. praefec-tus, Venetiis, Ex Typographia Commercii, vol. vi.
- ZORZANELLO 1980 = Pietro Z., *Catalogo dei codici latini della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Milano, Etimar, 3 voll.

NOTA SULLA SCRITTURA

Di B. abbiamo autografi soltanto per l'ultimo quindicennio di vita, con due eccezioni: il ricordo del dono datato 1475 che si legge nel ms. di Valerio Flacco avuto dal cardinale Giacomo Ammannati (tav. 1) e il contratto stipulato nel 1489 col tipografo Giovanni Rosso (tav. 2). Per educazione e professione (B. è stato notaio e cancelliere, nonché segretario di un alto prelato), ma anche perché a cavallo dei due secoli è così che si scrive in ambienti colti, B. si serve di una cancelleresca "all'antica", declinata in due varianti. Nella tav. 2 la mano di B. è la tipica scrittura notarile veneta dell'ultimo Quattrocento: fitta di legature, coi tratti brevi delle lettere molto ravvicinati e assimilati (si noti in particolare la forma decisamente schematica di *a*, in taluni casi ridotta a due soli tratti verticali e non molto diversi, nel risultato complessivo, da *n*: «sia solamente per li do anni», tav. 2 r. 3) e con aste molto sviluppate, che da una parte esasperano la generale e caratteristica inclinazione del tracciato e dall'altra, interrompendo il ritmo della scrittura, aiutano l'occhio nel riconoscimento globale delle parole. Una scrittura non priva di eleganza, in cui sono presenti, con più discrezione di quanto non succeda in un contesto letterario, lettere maiuscole nella forma ma minuscole nella funzione e qualche occorrenza di *c* che include la vocale successiva (r. 8: *caso*); buone nelle proporzioni e nel disegno le maiuscole. Negli ess. posteriori di un quindicina d'anni (tav. 3, 4b, 5 e 7) la scrittura di B., senza che ciò pregiudichi la rapidità di esecuzione, è meno compressa (non così però nella tav. 4a) e con lettere meno esasperatamente assimilate, mentre rimane la caratteristica inclinazione; i tratti discendenti sotto il rigo delle lettere *p*, *q* e in qualche caso *s* terminano con un leggero ritorno della penna verso sinistra (come sarà tipico dell'italica formalizzata nei trattati di scrittura del Cinquecento); e ricompare la variante di *d* con asta inclinata (tav. 5 r. 10). Escluderei che questo diverso assetto grafico sia da connettere alla natura dei testi; mi sembra invece che sia mutata la stagione. Tra le peculiarità della scrittura del B. a questo stadio segnalo la forma spigolosa di *s* maiuscola, soprattutto ma non solo a fine parola (particolarmente evidente alla tav. 5 r. 14: *Vergilius*, r. 24: *doctissimus*), la lettera *r* eseguita in un tempo e molto aperta (tav. 5 r. 1: *scribi*, r. 6: *proximior*). E si noti anche l'uso di una particolare forma di *s*, intermedia tra la minuscola e la maiuscola (r. 18: *sicut surrogarunt*). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Venezia, BCor, Cicogna 912 [849], c. 97r (72%). Valerio Flacco, *Argonautica*, postille di B.
2. Treviso, Archivio di Stato, Archivio notarile, 395, c. 97v (m.m.). Contratto d'affitto (1489).
3. Milano, BAm, E 36 inf., c. 25r (71%). Lettera ad Aldo Manuzio (15 marzo 1503).
- 4a. Treviso, Biblioteca Capitolare, II 36, c. 38r (partic.). Distici di B.
- 4b. Venezia, BCor, Cicogna 2666, c. n.n. (partic.). *Epistolae*, lettera del 13 febbraio 1510.
5. Venezia, BCor, Cicogna 2838, c. 40v (m.m.). *Orthographia* in una redazione autografa successiva al 1515.
6. Venezia, BCor, Cicogna 2663, c. n.n. (m.m.). Foglietto volante con elenco autografo della biblioteca di B.
7. Venezia, BCor, Cicogna 2661, c. 63r (m.m.). *Observationes grammaticales*, ante 1513.



1. Venezia, BCOr, Cicogna 912 [849], c. 97r (72%).

2. Treviso, Archivio di Stato, Notarile, 395, c. 97v (m.m.).

1. *Francesco Petrucci, 1400-1465, 1465-1500*
 Quod si hunc mitem ac iudicem, quod reges ac monarcas, quod dominum ac
 duxum solent, presumptissima dicitur auctoritate monumenta per omnes
 lassu Italiam, nunc per universum terrarum oram. Proutem diffundit
 non longius probatum copiosissime promulgat, dum licet quaeconque
 datissimos omnes constitutas, invenire aetatis huius invenit, sed ex in-
 genter opere: Emprebat in super clarissimorum monume testinorum
 qui certe de tua excellenti doctrina me levavit ac loquuntur
 Inter quos quidam polymixtus noster Iacovus Avernius Anguillus, cum pro-
 fatione summi hominis ubique remanserat, primum obtinet locum, que
 de te frequentiter huiusmodi loquuntur, et auctoritate uterumque, et magni faci-
 tium genuinae sententiae, opportuna quoque formae prout jo fuit quaeconque
 auctor: Quis ego fidei propriae multum habeo, quod praeceps exquisitam
 litterarum sonus in optima ratione, utroque quaeque meritis
 interpretari praeceps, ac numeris libidinosa agitatio tradidit, quem in
 reatu praeceps nulli detrahit, sed hinc meritis levaret non minus
 licet quam ex iudicio: Singulare huius praeceps, quadam sua
 opinione de me optime meritis, invenit in modum effectus libellum meritis
 promissorum octocum (id est opusculo nomine) inserviendum reddere opt
 in frontispicium: illustris cupido omnino invenerit, et quod exquiramus for
 num statim dicitur: subiectae secundas partes tuas clarissime tribuimus
 novo ac inspirato cum munusculo donare constitutus, qui ratione (eructio
 Nepi) Cecillus opus elegantissimum donauit, tractatissime scripsit malorum
 non potuisse cursum donare potuerit. Andacium yham nobis Ali-
 chiusque, in partim acrisias bonam regens: tam siquid de me praeceps
 tuos agitare pueri cognoset, tunc summa praeceps, forte decembris, ne ma-
 ter quaeconque nonque omnino fraudatus, a tali deditissime hucenque am-
 a, ac obtrusa, saltem patitur, quod omni loco et tempore diligentissime sum
 meratur. Vale. Tenuit Iacobus Petrucci, 1465. AD 1500.

3. Milano, BAM, E 36 inf., c. 25r (71%).



4a. Treviso, Biblioteca Capitolare, II 36, c. 38r (partic.).

sicut autem in electioz illius omnis militum distingueretur per hanc tempore fuit papa
 Clemens affirmans beatum videlicet per uirtutem ut plures habent accidente paucitatem
 remuneratio. Quia uerba docendo uigilantissime Recitatione. Namque non officia
 praestans sicuti promptuaria et rite recitatione fiducissimorum obsequiis sed beatum per
 ut. Multo uero tunc diuinae gratiae est uerba agnoscere uocem regis. Quo
 propter regnum sicut operantur. Tunc in beatissimum. Ut per suam uocem
 uocem considerante instrumentum tam eximius. Genuinus. per suam recitationem
 reddant militum. Quis uerba docendo est ubi conformatum illa uocis om
 breuia pulchra. et meliorum uocis agnoscere remuneratio non singula
 spacio celestis angelorum. Hoc in fuit ad Leuerandum uocis fidei non
 quoniam hunc uocis compulus conformatum. Hoc est Tribus impos
 sum. Tunc uero tunc fuit ut non idem uocis uoluntate quod praedictum uocis
 distinxerit ut uox agnoscatur. Tunc tunc uocis conformatum fuit
 conformatum instrumentum non pulchra. uocis. uocis uocis
 uocis. uocis. uocis. fuit instrumentum. Tunc fuit
 ut non uocis uocis uocis. ut non instrumentum. omnis. fuit
 instrumentum. uocis. fuit instrumentum. ut non instrumentum. ut conformatum propositum.
 Tribus. Non fuit instrumentum non

*propterea magis uocis distinxerit. Huiusmodi Bimodum.

4b. Venezia, BCOr, Cicogna 2666, c. n.n. (partic.).

scribi Vergilius per e domini
 Quid cyphas? opus ista politissimo
 Quicquid vos molo nunc adgit iste
 Scitur nunc fruenda inservit
 Stulti portavt uenit pugnare
 Longe proximior Musonius
 Amo scribimus ut facit, pugnamus
 Novissimis id metuus politissimo
 Natis carmine Genni Claudiani
 Romani quod lapidem incepit reponens
 Antiqui quoque nati, nunc
 Quocquid milles lingue habet Latinita
 Dux Vergilius per i portament
 Quicquid Vergilius uocat ista
 Ester Vergilius pugna noster
 Sicut filius optimus pugna
 At quidam scimus uocatur alter
 Et tempore sicut surrogavit
 Ex exemplo tibi sunt Latini magistris
 Linguis uero dant esse Longobardis
 Quicquid Barbarus, haec mortuus
 Nunc inuictus natus pugnare
 Ubi metuus natus politissimo
 Augustinus iste duxit. Quid mihi? Duxit iste natus
 Sicut et ultima pugnare col
 Romani opus iste quod non aliquis omnino dicit
 omnibus haud duxit omnia noster duxit iste

Dunc' domod' in pugnacchio	Uspicio in bisbetum
1 ^o Ducto in un'ulceia da pugnacchio	Galatea
Centro del mondo in la bisbetum	un altro Galatea
Spirale nuda in pugnacchio	Mariana Capella
Brighi in dolce	Vitruvio
Colpo a pugnacchio	Yohann
l'ulceia	valore massimo van no
pugnacchio	Morando
l'ulceia	un altro la Telle
pugnacchio	Ciccarella in agnacchio
Apparato da pugnacchio	Clemente in pugnacchio
l'ulceia in la bisbetum	l'ulceia Joseph
l'ulceia in la bisbetum	Styollo
Platino. Anguilla in la bisbetum	Uspicio del vole
l'ulceia in la bisbetum	Uspicio Moller
Plante	formulazione
Martini in cato	opere di lucido lucido
l'ulceia	Uspicio pugnacchio
l'ulceia (sabato, domenica)	Thyndale in cato
l'ulceia in Lucca non no	Biblio
l'ulceia in bisbetum	Stomach
Lucca non s'uscolta	Uspicio da pugnacchio
Borsa da cappellano in la bisbetum	Brigante in bisbetum
Brigante cato	Uspicio da pugnacchio
Stile in Stile non no	Uspicio da bisbetum
Uspicio da Stile non no	Uspicio Lucca
Cornelio Cato	valore in la bisbetum
Porto in Nove	Sartorio
Appartamento in pugnacchio	Bonardo in pugnacchio
Uspicio Hulc' in bisbetum	Clemente da Capri

6. Venezia, BCor, Cicogna 2663, c. n.n. (m.m.).



7. Venezia, BCOr, Cicogna 2661, c. 63r.